



LA MANOVRA A OSTACOLI

Superbonus per pochi

Conti a rischio e deficit oltre il 3,7% sono l'incubo di Meloni. La linea del Tesoro è tagliare per evitare scontri con Bruxelles. Garantita la detrazione fiscale del bonus solo ai redditi bassi. Ma si studia un "salva condomini" per chi ha lavori avanzati

Il governo pensa di restringere la platea del **Superbonus** per risparmiare risorse in vista della manovra. Le detrazioni fiscali potrebbero così andare solo ai redditi bassi. La presidente dei costruttori edili Brancaccio avverte: «350 mila famiglie a rischio». E a in Germania la Corte dei Conti contesta i dati del governo Scholz: "Senza trucchi contabili il deficit tedesco è a 85,7 miliardi di euro".

di **Giuseppe Colombo**

alle pagine 8 e 9

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



Superbonus, tagli per non sfiorare dal 2024 scatta il tetto al reddito

Il governo non vuole mettere a rischio con i crediti da rimborsare l'obiettivo del deficit al 3,7%, già comunicato a Bruxelles. La platea dei beneficiari è destinata a ridursi con la manovra. Ma si studia un "salva condomini" per chi ha lavori avanzati

ROMA – Le forbici sul **Superbonus** sono pronte ad entrare in azione. Tagliare per non sfiorare, è la linea che nelle ultime ore sta prendendo forma lungo l'asse che corre saldo tra Palazzo Chigi e il Tesoro. Dove oramai è chiaro che la denuncia della «più grande truffa ai danni dello Stato» - copyright Giorgia Meloni - non basta. Il secondo tempo della strategia dice che bisogna intervenire, con la legge di bilancio, per frenare un'emorragia che non impatta solo sulla cassa, ma anche sul deficit. «Bisogna limitare i danni», è una delle considerazioni che ieri giravano con più insistenza tra i corridoi del ministero dell'Economia. Parole che danno forma a un rischio già acquisito: non riuscire a tenere l'asticella del deficit, nel 2024, dentro il 3,7%, la stima messa nera su bianco appena cinque mesi fa all'interno del Documento di economia e finanza. La cornice dei conti non regge più. Per questo le forbici. Solo così, è il ragionamento, si potrà confermare la previsione primaverile. E, soprattutto, evitare di surriscaldare i rapporti con Bruxelles, già delicati per via delle nuove regole fiscali dentro cui andrà calata la manovra. La soglia di tolleranza è già di per sé labile perché, vecchio o nuovo che sarà, il Patto di stabilità reintrodurrà il tetto del deficit al 3%. E seppure superio-

re, il 3,7% potrebbe essere abbattuto, in virtù di una discesa che parte dal 4,5% di quest'anno. E che salirà ancora, caricandosi gli extracosti del **Superbonus** e accentuando così il percorso di riduzione del disavanzo. Ma tenere il deficit sotto controllo deve misurarsi con le forbici. Sempre difficili da maneggiare, anche quando si pensa, come in questo caso, che la misura da ridimensionare sia la sciagura per eccellenza. Il taglio, dunque. Come anticipato domenica da *Repubblica*, sul tavolo ci sono diverse opzioni. Quella più solida, al momento, prevede un restringimento della platea dei beneficiari del **Superbonus** nel 2024. Paletti, quindi, che garantiranno la detrazione fiscale solo ai redditi bassi. Un orientamento in linea con i nuovi bonus per la riqualificazione energetica degli immobili che compaiono nella proposta di revisione del Pnrr. Difficile, invece, che prenda forza l'idea di tagliare l'aliquota del **Superbonus**, che dal primo gennaio dell'anno prossimo è stata già rivista al ribasso, al 70%.

Fin qui le forbici. Ma dentro la maggioranza c'è chi spinge - leggere Forza Italia - per bilanciare l'operazione. Con una norma "salva-condomini", per garantire a chi non completerà i lavori entro quest'anno di continuare a beneficiare del 110%. Si pensa

a un allungamento di tre mesi, solo però per chi sarà in grado di certificare un avanzamento significativo dei lavori, intorno al 60%. Ma al Tesoro tutte le opzioni che scendono nel dettaglio sono bollate come premature. «Andranno valutati costi e opportunità», filtra da via XX settembre.

La questione della proroga è tutt'altro che marginale perché a chiedere una salvaguardia per i condomini in ritardo è l'Ance, l'associazione dei costruttori edili che per la destra è un tradizionale punto di riferimento. E di consenso.

Prima, però, bisogna mettere in fila i numeri per capire come usare le forbici nel modo giusto. Oltre al deficit, a preoccupare è l'esborso per le casse dello Stato. È il sottosegretario all'Economia Federico Freni a mettere in fila i numeri: «Abbiamo un conto da pagare di 109 miliardi». Perché, spiega, «nei cassetti dell'Agenzia delle Entrate ci sono ad oggi 142 miliardi di crediti ceduti, non tutti utilizzati: di questi, dodici sono frodi. Ne rimangono 130: ad oggi ne sono stati portati in compensazione 21; ne rimangono 109 da portare in compensazione e che aumentano di 3,5 miliardi al mese». Numeri che parlano da soli. Numeri che richiamano altri numeri, quelli della Nadef e della manovra. Da mettere in ordine. E in fretta. — **g.col** © RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

I tagli

1 **Superbonus** per pochi. Per il 2024 il governo studia una riduzione della platea dei beneficiari: la detrazione al 70% sarà garantita solo ai redditi bassi. Tra le ipotesi anche un taglio dell'aliquota, per tutti

Il "salva condomini"

2 Forza Italia chiede di prorogare il 110%, oltre il 2023, per i condomini che non completeranno i lavori entro quest'anno. La maxi agevolazione solo a chi certificherà un avanzamento dei lavori pari al 60%

I costi

3 Ammonta a 109 miliardi il valore dei crediti da portare ancora in compensazione, spiega il sottosegretario all'Economia Federico Freni. Ogni mese se ne aggiungono altri 3,5



▲ Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto. Cura anche il Pnrr